

IL NUOVO ARRIVATO. Prime parole per la guardia della Tezenis che racconta il suo universo

I mondi di Portannese «Jobs, il mio esempio»

«Bisogna saper essere visionari nel corso della vita
Mi piace Mandela e chi lotta da solo contro il sistema
Il basket è fatto anche di arti marziali. Amo gli scacchi»

Simone Antolini

Scacchi, arti marziali, Mandela e Jobs. Poi c'è pure il basket. Il mondo di Marco Portannese non si ferma appena dopo la siepe. C'è un universo. Il senso di una vita vissuta sempre su un ring. Cambiano gli avversari, restano uguali le regole dell'ingaggio. Chi colpisce più forte vince. Ma questo è un gioco dove la testa conta più dei muscoli.

Ieri Portannese si è presentato per la prima volta nella sede di via Cristofoli. Un aneddoto: «In gara tre al PalalOlimpia, quando sono arrivato con Scafati, sono stato fischiato all'inizio. A fine gara, invece, alcuni tifosi mi hanno avvicinato e mi hanno detto: dai, vieni a giocare da noi». Marco spesso ha incrociato la strada di Verona.

«L'ho sempre considerato un club serio ed ambizioso. E mi sono sempre sentito in dovere di dare il meglio contro di loro. Mi succedeva anche contro Boscagin, imprevedibile da marcire. Ma il bello è quello».

La LegaDue? «Un campionato che vinci solo con la forza del gruppo». E l'evoluzione di Marco? «In passato pensavo soprattutto ad attaccare. Sono un agonista, amo l'uno contro uno e l'odore della sfida. Ma il tempo e lespe-

rienze mi hanno cambiato. Oggi è bello difendere e far segnare il compagno che ti sta vicino. La sua gioia è anche la mia».

Folgorato da Pozzecco. «L'ho avuto come allenatore a Capo d'Orlando. Lui dice cose che altri non dicono. È semplicemente unico e straordinario. Condividere lunghi periodi insieme al Poz, ti cambia dentro».

Il mondo di Portannese non gira attorno ad una palla a spicchi. C'è molto altro. «Amo giocare a scacchi. E adesso qui a Verona chiederò informazioni per poter iscrivermi ad un circolo». Non solo. «A sedici anni ho lasciato la Sicilia per andare a giocare a Livorno. È stata durissima. Ho vissuto lunghi momenti in isolamento. Ma ho scoperto il piacere della lettura. Nei momenti liberi stavo anche sei sette ore sui libri. Oggi prediligo le autobiografie. Chi mi piace? Mandela, Jobs, Bolt. Ma pure Javier Zanetti».

Per ciascuno c'è qualcosa da raccontare: «Mandela è andato contro il sistema. Voleva arrivare, non si è fermato mai. Jobs è stato semplicemente un visionario. Bolt? Prima leggo l'autobiografia, poi vi dirò».

C'è un viaggio ad Houston da raccontare. «Sì, tre anni fa

Donte Mathis (pure lui cestista passato da Capo d'Orlando qualche anno fa), che è un grande amico, mi ha fatto scoprire un metodo innovativo di allenamento. Nelle sessioni di training c'erano pure le arti marziali. A volte non ci pensi, ma tutto serve per migliorare. Pure mentalmente».

Il passato che ritorna. «Ho legato molto con Nika Metreveli ai tempi della mia esperienza di Siena. Lui è georgiano, quando è arrivato si è trovato di fronte al problema della lingua. Rischi di restare solo. Io e lui invece abbiamo legato. E alla fine di ogni allenamento stavamo ore insieme a tirare. Certe cose le senti, le vivi. E quell'amicizia continua ad essere molto forte».

Esempi da seguire? «Gianluca Basile. L'uomo ancora prima del giocatore. Capisci fuori dal campo con chi hai a che fare». La rabbia è sbollita. «Sì, ma penso ancora a quando sono andato a Capo d'Orlando. Ero reduce da una buona stagione a Torino. Ma mi sono ritrovato a dover dimostrare il mio valore tutto daccapo. Ho firmato un contratto basso, che non mi piaceva. E mi sono detto: adesso ci metto cuore e rabbia». Risultato? La riconferma per la stagione successiva. •



Marco Portannese, 27 anni, primo giorno alla Tezenis Verona FOTOSERVIZIO EXPRESS



Marco Portannese e il diesse Daniele Della Fiori

La scheda

MASTINO. Marco
Portannese, guardia di 193 cm che ha terminato l'ultima stagione a Scafati con 11.6 punti, 3.8 rimbalzi, 42 per cento da due, 40 per cento da tre e 80 per cento ai liberi, con un massimo di 23 punti nella partita d'andata contro Latina e di 27 in gara-1 della semifinale playoff con Brescia. Venticinque anni compiuti il 29 maggio, nativo di Agrigento, Portannese ha iniziato la sua carriera nella Fortitudo Agrigento nel biennio 2004-2006, vincendo il campionato di serie C a 17 anni per poi trasferirsi al Don Bosco Livorno e l'anno successivo alla Mens Sana Siena, con cui ha conquistato il campionato Under 19. Nella stagione 2007-2008 il debutto in serie A, agli ordini di coach Pianigiani. L'anno dopo Portannese viene ceduto in prestito a Montegranaro, in campo in quattro gare di serie A per poi tornare a Siena e disputare il torneo di DNA con la maglia della Virtus Siena. Dopo le esperienze di Scafati e la Coppa Italia di DNA vinta con la Virtus Siena, nel 2011 si trasferisce alla PMS Torino e quindi all'Orlandina Basket. Portannese inizia la stagione 2014-2015 in Serie A alla Virtus Bologna, prima di passare a Latina dove conclude l'annata con 13.8 punti di media. L'anno scorso Portannese è risultato uno dei migliori giocatori del campionato di A2 con Scafati, ed è stato inoltre nominato Mvp della fase finale di Coppa Italia.

